

Giorgio Feliciani, *Le basi del diritto canonico*, nuova edizione a cura di Michele Madonna (Coll. «Itinerari. Diritto»), il Mulino, Bologna, 2023, pp. 161

L'opera che il Mulino presenta non è solo una riedizione di una pubblicazione che già da anni aveva conosciuto apprezzamento e diffusione, ma si tratta di un vero aggiornamento del prezioso studio del Professor Feliciani, resosi necessario specialmente alla luce dei numerosi ed importanti provvedimenti legislativi operati nell'attuale pontificato.

È da accogliere con grande favore da parte della canonistica questo sforzo perché *Le basi del diritto canonico* dell'illustre Professore è uno strumento tanto agile quanto utile, sia per chi si appropria alla materia e necessita dunque delle coordinate basilari, sia per chi desidera avere un quadro d'insieme corretto per comprendere bene il senso della disciplina e, così, applicarla al meglio.

Il primo capitolo dell'opera è dedicato a *Le leggi della Chiesa* (pp. 13-64). Dal titolo si potrebbe erroneamente dedurre un approccio positivista e normativista, mentre da queste pagine emerge come esse siano dedicate a comprendere, specialmente alla luce dell'ecclesiologia conciliare, le fonti e la gerarchia normativa, sottolineando pure i rapporti fra diritto universale e diritto particolare. Certamente il riferimento al volontarismo positivisticò di Suarez (cfr. p. 51) per definire la legge non aiuta a confutare l'anzidetta impressione; tuttavia, subito di seguito, l'Autore si rifà alla definizione tomista di legge, laddove la *rationabilitas* prevista dice come si tratti di garantire sempre il giusto e mettere, così, al centro il bene giuridico. I veloci richiami alla storia del diritto canonico concedono di intendere come si sia giunti alla codificazione anche nella Chiesa e come essa si sia sviluppata dal primo Codice all'attuale.

*La legge nella Chiesa* è, dunque, il tema del secondo capitolo (pp. 65-80): infatti, dopo aver preso atto della sussistenza delle leggi della Chiesa e della loro tipologia, Feliciani giustamente conduce il lettore a capire il perché nella Chiesa ci sia il diritto, quale sia il suo posto. Forse, un linguaggio meno legalistico e più realistico avrebbe meglio reso l'idea dell'essenza del giusto nella vita ecclesiale e, quindi, del diritto; sarebbe, cioè, stato meglio se, invece, di parlare ancora di legge si fosse parlato di diritto o di giustizia. Confutando il rifiuto opposto da Lutero alla possibilità e alla necessità di un diritto anche canonico, il Professore, sempre richiamandosi alla dottrina del Concilio Vaticano II, dimostra bene come nella Chiesa ci sia e debba esserci il diritto.

Il capitolo terzo icasticamente viene intitolato *I poteri* (pp. 81-119): il sistema gerarchico e l'organizzazione ecclesiastica, che si radicano nella volontà fondazionale di Cristo stesso, fanno sì che si instaurino rapporti ecclesiali che postulano relazioni di giustizia. L'esercizio dei *tria munera Christi* da parte dei sacri pastori, infatti, è per loro un dovere e, parimenti, costituisce un diritto dei fedeli. Così hanno rilievo l'ufficio ecclesiastico, il primato pontificio, gli organi di governo centrali e locali, il Collegio episcopale, il rapporto fra collegialità e primato, le Conferenze episcopali e l'ufficio di governo della Chiesa particolare, come tutti i vari ministri (presbiteri, diaconi e ministeri laicali). È in questa parte del volume che più spesso emerge l'aggiornamento dell'opera, con riferimenti – ad esempio – alla cost.ap. *Praedicate Evangelium* e al m.p. *Spiritus Domini*.

Un lavoro che si prefigga di esporre le basi del diritto canonico non può prescindere dal trattare le varie tematiche partendo da un aspetto centrale della *Lumen gentium* e, poi, del Codice, ovvero la strutturazione ecclesiologicala attorno al concetto di 'popolo di Dio' e al concetto di fedele. Così, l'ultimo capitolo Feliciani lo dedica a *I fedeli nella Chiesa* (pp. 121-161). Chiarito lo *status* di fedele, si può allora trattare la questione dei diritti fondamentali che esso ha e deve vedersi garantiti nella Chiesa. Ad essi si coniugano i doveri. L'appartenere alla compagine ecclesiale fa sì che si pongano dei limiti e delle correlative sanzioni che possono comportare finanche il porsi fuori dalla comunione. Così, in modo semplice ed efficace, l'Autore tratta delle pene espiatorie e di quelle medicinali. Il popolo di Dio è formato dai fedeli chierici e dai fedeli laici e ha diverse forme di vita: quella ordinata, quella matrimoniale, quella consacrata. In modo didascalico, ma comunque preciso ed esauriente, il Professore illustra detta tematica, non senza concludere con uno sguardo sui non battezzati e il loro rapporto con la Chiesa, che fa sì che pure per loro si instaurino relazioni di giustizia ecclesiale. Il volume si chiude con un proficuo accenno alle persone giuridiche, concetto delineato con una certa novità dal nuovo Codice del 1983, mentre la previgente codificazione conosceva solamente, oltre alle persone fisiche, la categoria di persona morale.

Pertanto, questa nuova edizione de *Le basi del diritto canonico* è da salutare con entusiasmo perché aggiorna un lavoro le cui qualità principali sono la semplicità nell'esporre in modo organico le principali tematiche su cui poggiare un approccio alla canonistica e, pur nella brevità, la completezza e la chiarezza nell'esporre le maggiori questioni.

Giovanni Parise